

Salvato dall'assideramento e da una probabile morte nel salotto buono della città. Una tragedia sfiorata che ha avuto per protagonisti da un lato un senzatetto e dall'altra due volontari della Ronda della carità che sono intervenuti tempestivamente quando hanno saputo di quella persona in difficoltà: la velocità è stata determinante perché in quelle condizioni l'uomo non sarebbe forse arrivato a sera. Un episodio che dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, che anche nella nostra città si può ancora morire di abbandono e solitudine.

«Ero in ufficio e stavo lavorando», racconta Rino Allegro, il volontario che è intervenuto con Adriano Merlini. «Mi ha chiamato Merlini e mi ha spiegato che aveva ricevuto una segnalazione di un uomo, bagnato fradicio e in stato confusionale disteso nell'atrio della Gran Guardia». L'ora non era quella abituale in cui si muovono i volontari della Ronda della carità che in genere effettuano dei servizi organizzati soprattutto al mattino e alla sera.

Ma i due uomini hanno intuito che la situazione era diversa dal solito. Dopo un giro di telefonate hanno deciso di recarsi da soli, in piazza Bra. Hanno mollato quello che stavano facendo al lavoro e si sono diretti verso la sede della Ronda della cari-



La Gran Guardia, il luogo in cui è stato salvato il senzatetto

«Non riusciva a muoversi era destinato a morire»

tà. «Ci siamo prima organizzati. Siamo passati dalla sede e abbiamo preso degli abiti asciutti e tutto il nostro materiale. Compreso il furgone, con il quale abbiamo più possibilità di girare per il centro». Inizialmente hanno cercato ai giardini di fronte l'Anfiteatro e nelle vie adiacenti «perché pensavamo che si fosse spostato

rispetto al luogo dov'era stato segnalato».

Invece il barbone era ancora là, disteso al gelo nell'atrio della Gran Guardia, esposto al freddo e alle correnti e ormai incapace di muoversi.

«Era come paralizzato, disteso sulla schiena e completamente bagnato», racconta Allegro. I due volontari hanno cercato di

rialzarlo, per toglierli i vestiti: un compito per nulla facile, viste le condizioni di quella persona. «In qualche modo lo abbiamo messo a sedere e gli abbiamo levato i quattro maglioni e la camicia che indossava l'uno sopra gli altri, lo abbiamo asciugato e rivestito con una maglietta, una camicia felpata e due maglioni». È stato solo allora che l'uomo ha dato segni di vita: «Adesso si che sto bene», ha fufugliato. Poi è ricaduto nel torpore. Ma è stato quando i volontari della Ronda della carità gli hanno tolto i pantaloni che hanno capito la gravità delle sue condizioni.

Oltre alla sporcizia, l'uomo aveva la parte bassa delle gambe arrossata e gelida, con dei geloni che arrivavano fino ai piedi. «A quel punto non abbiamo potuto far altro che chiedere l'intervento dell'ambulanza». Una prassi che di solito i volontari cercano di evitare, proprio per non sovraccaricare il servizio pubblico, ma che in questo caso si è rivelata determinate: «I due ragazzi sull'ambulanza sono stati bravissimi e lo hanno soccorso nel migliore dei modi», racconta Allegro. «È utile è stato anche l'intervento di un vigile che passava in zona». Il senzatetto è stato trasportato in ospedale e sottoposto alle cure dei medici. «Dovrebbe essere fuori pericolo, ma non so se sarebbe arrivato a sera in quelle condizioni».